

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 2 - Difesa europea ed esercito comune: quale futuro per la sicurezza dell'Europa

Gruppo: 4

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali proposte politiche il Governo italiano dovrebbe proporre al Paese e portare in Europa per assolvere all'esigenza di sicurezza europea senza creare disequilibri all'interno dell'Unione Europea ?

Si registra una sostanziale convergenza del gruppo su una posizione pacifista che rifiuta il finanziamento del riarmo, poiché la sicurezza autentica viene dal digitale e non dall'esercito. In merito al riarmo e alla difesa convenzionale, la maggioranza del gruppo esprime una forte contrarietà all'aumento delle spese militari, definendolo una risposta vecchia a problemi nuovi: non siamo in pericolo perché non appetibili per risorse o posizione geografica, e ogni euro speso per la difesa è speso male. Oltretutto, il riarmo sottrae risorse a sanità, scuola e ricerca. L'Europa spende già tre o quattro volte più della Russia e non è militarmente minacciata da quest'ultima; le vere minacce sono la crisi climatica e i giganti della finanza. Si riscontra una posizione isolata e discordante: una persona in particolare dice di non voler rispondere a questa domanda. Due persone richiamano l'articolo 11 della Costituzione italiana per il ripudio della guerra, chiedendo coerenza alla sinistra progressista, mentre due persone propongono di sviluppare pratiche di difesa nonviolenta ispirate a Capitini e Gandhi. Sul fronte industriale e geopolitico, si propone di limitare le industrie belliche regolamentando una decrescita nella produzione di armi, di interrompere il supporto all'Ucraina e cessare il dialogo con Israele inserendo sanzioni immediate. Viene citata anche l'importanza di renderci autonomi energeticamente.

La sicurezza informatica e l'autonomia digitale rappresentano il principale punto di convergenza del gruppo come alternativa non destabilizzante per l'Unione Europea. Secondo la maggioranza del gruppo, le guerre odierne si combattono sul piano economico, sui social e sui server; investire nell'armamento convenzionale è considerato inutile senza il controllo informatico. Si propone di trasferire i fondi della sicurezza nell'infrastruttura digitale, nella formazione e nella cybersecurity a livello europeo. La maggioranza del gruppo richiede la creazione di modelli di intelligenza artificiale (AI), europei e open source con dataset condivisi, per eliminare il controllo degli USA e di altri stati, citando la Cina come esempio per la modificabilità dei sistemi. La sicurezza europea deve passare dall'indipendenza da piattaforme americane nelle università, nei pagamenti e nei social, oltre che da satelliti indipendenti. Più persone propongono di regolamentare il software di tutti i dispositivi venduti per impedire il tracciamento privato e difendere la privacy. Si indica infine come punto centrale la tutela della privacy contro il "chat control" rendendo centrale il programma di Gaetano Pedullà, rifiutando l'accesso ai dati personali da parte di autorità europee ed esterne.

Domanda 2. Quali proposte politiche il Governo italiano dovrebbe proporre al Paese e portare in Europa per realizzare un esercito europeo?

Sul tema dell'esercito europeo emergono posizioni diverse e sfaccettate che cercano di bilanciare la cooperazione senza creare squilibri interni. La maggioranza del gruppo si dichiara favorevole alla cooperazione e alla creazione di un esercito europeo comune, ma con finalità e sfumature differenti che evidenziano visioni parzialmente discordanti:

- Una parte del gruppo sostiene l'esercito europeo con l'obiettivo puramente economico di spendere meno e ottimizzare le risorse esistenti, ad esempio integrando i caccia già in dotazione.
- Un'altra posizione concorda sulla necessità di un esercito europeo ma esclusivamente per scopi difensivi, usando ciò che hanno già i singoli stati, senza incrementare la produzione bellica globale.

A fronte di questo generale favore verso l'integrazione comune, si rileva una chiara preoccupazione per gli equilibri interni dell'Unione: esiste il timore che un esercito europeo schiacci il peso decisionale dei piccoli stati, rendendo perciò necessaria la sopravvivenza della dimensione nazionale come tutela. Infine, due persone sollevano la necessità di ripensare la stessa figura del "guerriero" per risignificarlo o ricollocarlo all'interno di questo nuovo quadro difensivo comune.